POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Progettare connessioni inclusive a contrasto dell’homelessness

Original
Progettare connessioni inclusive a contrasto dell’homelessness / Campagnaro, C., Di Prima, N.. - ELETTRONICO. - (2022), pp. 358-369. (Design per connettere Persone, patrimoni, processi Palermo 25-26 febbraio 2021).

Availability:
This version is available at: 11583/2970886 since: 2022-09-05T07:59:55Z

Publisher:
Società Italiana di Design

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 November 2026

DESIGN PER CONNETTERE



Courtesy Copyright © Sandro Scalia

• Ficus di Villa Malfitano, Palermo, 2014

COLOPHON

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

Atti dell'Assemblea Annuale
della Società Italiana di Design
25—26 febbraio 2021
Palermo

Design per connettere
Persone, patrimoni, processi

Coordinamento
e cura del volume
Cinzia Ferrara
Claudio Germak
Lorenzo Imbesi
Viviana Trapani

Progetto grafico
Cinzia Ferrara

Editing
Giuseppe Giarratana

Impaginazione
Mattia Baffari

Coordinamento testi
Francesca Maria Immorlica
Roberta Lo Giudice

Copyrights

È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati, né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore.

Società Italiana di Design
societaitalianadesign.it
ISBN 978-88-943380-0-3
Atti dell'Assemblea Annuale
della Società Italiana di Design
25—26 Febbraio 2021
Palermo

Pubblicato nel 2022

DE•SIGN
PE——R
C——ON
NE——T
TE——RE

334 *Processi di Co-Design per l'inclusività delle comunità temporanee di Roma*
Gianni Denaro, Safouan Azouzi, Luca D'Elia
Uniroma1

346 *Design e robotica collaborativa, ergonomica e normalizzata*
Elena Laudante, Mario Buono, Francesco Caputo,Victor Fernando Munoz Martìnez
Unicampania, Uma

358 *Progettare connessioni inclusive a contrasto dell'homelessness*
Cristian Campagnaro, Nicolò Di Prima
Polito

370 *La cura del Design: nuove forme di inclusione socio-professionale dei migranti. Processi di codesign per la valorizzazione del dialogo interculturale*
Margherita Vacca, Fabio Ballerini
Unifi

380 **DESIGN PER CONNETTERE**
PATRIMONI | PR

384 *Segnaletica e fruizione collettiva dei patrimoni. Un sistema di orientamento narrativo per il Castello del Valentino*
Monica Oddone, Irene Caputo, Marco Bozzola
Polito

396 *Tutela e valorizzazione del design: analisi per una classificazione più legittima*
Isabella Patti
Unifi

406 *Comunicare e promuovere. Analisi e verifica progettuale per la definizione di linee guida e di strumenti per la valorizzazione dei marchi storici*
Ali Filippini, Chiara Remondino
Polito

418 *Animare un archivio. L'inventario e il regesto digitale dell'attività sulla grafica e il design di Ettore Sottsass jr. della Fondazione Giorgio Cini*
Fiorella Bulegato, Marco Scotti
Iuav

430 *Il Sistema Moda in Campania: un progetto innovativo per la valorizzazione dell'identità e del patrimonio culturale della Moda regionale*
Patrizia Ranzo, Giulia Scalera, Chiara Scarpitti
Unicampania

444 *Istituzioni culturali come luogo di innovazione sociale: il caso del Palazzo di Brera*
Marina Parente
Polimi

458 *Identità, patrimoni, contaminazioni del multicultural design: metodi di analisi e connessione*
Vincenzo Maselli, Carlo Martino, Ivo Caruso, Silvia Cosentino
Uniroma1

470 *Una mappa per connettere il territorio*
Francesca Filippi, Elisabetta Benelli, Jurji Filieri
Unifi

482 *Nature-centered design. Strategie design-driven per l'analisi e la valorizzazione del capitale naturale*
Carlo Martino, Ivo Caruso, Carlotta Belluzzi Mus
Uniroma1

496 *Game design per la ridefinizione dell'esperienza di fruizione partecipata della memoria urbana*
Mauro Filippi, Stefano Malorni
Unipa, Abadir

508 *CamBioVIA. Storie di territori parchi*
Ivan Mario Zignego, Maria Carola Morozzo della Rocca di Bianzè, Xavier Ferrari Tumay, Chiara Olivastri, Alessia Ronco Milanaccio, Giulia Zappia, Raffaella Fagnoni
Unige, Iuav

522 *INvisibleKNOW. Modelli polisensoriali per l'interazione e l'esplorazione del patrimonio invisibile*
Camelia Chivăran, Sonia Capece, Carmine Lubritto, Mario Buono
Unicampania

PERSONE | PR

Progettare connessioni inclusive a contrasto dell'homelessness

Cristian Campagnaro
Politecnico di Torino
Nicolò Di Prima
Politecnico di Torino

CO-DESIGN
SCIENZE SOCIALI
HOMELESSNESS
SISTEMI DI WELFARE
INCLUSIONE SOCIALE

Abstract
Il caso presentato riguarda il processo di coprogettazione, tutt'ora in corso, volto al riorientamento del servizio sociale pubblico cittadino per persone senza dimora della città di Torino. L'analisi di questo percorso progettuale, condotto da un gruppo di ricerca multidisciplinare (fra sociologia, antropologia e design), ci fornisce la possibilità di riflettere sul contributo e sul ruolo del design nel promuovere contesti di incontro collaborativo fra diversi attori, elemento fondamentale nella progettazione e innovazione dei servizi. Allo stesso tempo, l'analisi ci permette di osservare le criticità relative alla progettazione partecipata di un servizio pubblico caratterizzato dall'elevata articolazione organizzativa e dalla complessità del fenomeno sociale a cui provvede. Si discuteranno alcuni esiti della ricerca in termini di innovazione di policy e di servizio e, in particolare, si rifletterà su come tali risultati siano stati adottati dai policy makers *all'interno dei nuovi appalti e bandi pubblici per i servizi per persone senza dimora. Nel caso presentato, "connettere" persone, istituzioni pubbliche e discipline diverse ha comportato la messa a punto, da un lato, di un approccio di ricerca, aperto e collaborativo; dall'altro, di una strategia progettuale, partecipata e sistemica; da un altro ancora, di un obiettivo da raggiungere, in quanto in grado di favorire processi socialmente inclusivi a contrasto dell'*homelessness.

Innovare (insieme) i servizi

Il caso presentato riguarda il processo di coprogettazione, tutt'ora in corso, volto al riorientamento del servizio sociale pubblico cittadino per persone senza dimora della città di Torino. Il Comune di Torino ha affidato la guida di tale lavoro a un gruppo di ricerca multidisciplinare siglando, nel 2018, una convenzione con l'Università e il Politecnico di Torino. Il gruppo di ricerca, composto da sociologhe, antropologhe e designer, ha scelto di sviluppare il progetto attraverso un percorso condiviso e partecipato da tutti gli attori del servizio. L'analisi di questo percorso progettuale e dei suoi risultati in divenire ci dà modo di riflettere sul contributo e sul ruolo del design nel "connettere persone" promuovendo contesti di incontro collaborativo fra diversi attori. Allo stesso tempo, potremo osservare le criticità relative alla progettazione partecipata di un servizio pubblico caratterizzato dall'elevata articolazione organizzativa e dalla complessità del fenomeno sociale a cui provvede.
L'*homelessness* comprende infatti più dimensioni di vulnerabilità sociale, dalla limitata possibilità di accesso alle risorse materiali, ivi compresa l'abitazione, alla difficoltà di esercizio dei diritti di cittadinanza e di autodeterminazione. La condizione di senza dimora è l'esito di una concorrenza di fattori personali, relazionali, sociali ed economici che chiamano in causa la società tutta e che pongono questioni di tipo politico, non controllabili in termini progettuali. Di fronte a un fenomeno così articolato e drammaticamente strutturale, la connessione e la collaborazione fra tutti gli attori del servizio costituiscono tanto una necessità quanto una strategia progettuale che permette di favorire la pluralità dei punti di vista e di promuovere complesse ed ampie visioni dell'*homelessness*. Per le stesse ragioni di complessità e nell'ottica di promuovere un tipo di innovazione trasformativa ma "prudente", dato il contesto di intervento, l'approccio scelto dal gruppo di lavoro è stato quello della ricerca-azione che prevede non solo la partecipazione della comunità per la quale e con la quale si sviluppa l'indagine e il coinvolgimento attivo dei ricercatori (Reason & Bradbury, 2008), ma anche una postura di intervento che coniuga l'azione intenzionale di modifica della realtà con la produzione di conoscenze che riguardano tali modifiche (Deriu, 2010).

1. Affermare che le visioni sono "condivise" dalla collettività degli attori coinvolti non significa dire che le attività di ricerca collettive non abbiano previsto discussioni animate e scontri dialogici fra i partecipanti.
2. http://www.comune.torino.it/bandi/pdf/files/servsoc/abitatlav/Scheda__2__Area5.pdf

Connettere per progettare e progettare per connettere

Le linee guida per la progettazione efficace di servizi (Sangiorgi, 2011; Yang & Sung, 2016) considerano la partecipazione degli attori ai processi progettuali come elemento fondamentale per produrre trasformazioni innovative sul piano sociale (Manzini, 2014) e di lungo termine. Nel caso descritto, i servizi per persone senza dimora rappresentano una "comunità di pratica" (Wenger, 2006) composta da diversi membri – policy maker, assistenti sociali, operatori dei servizi e utenti – che condivido degli obiettivi comuni mirati all'assistenza e al supporto delle persone senza dimora e che, per raggiungerli, nel tempo, hanno elaborato e consolidato modalità operative e pratiche specifiche. In questo senso, buona parte del lavoro dei ricercatori è consistito non tanto nella riprogettazione del servizio in sé, ma nell'accompagnare, con modalità partecipative, i processi progettuali e decisionali volti alla ridefinizione collettiva e condivisa delle pratiche e degli obiettivi dello stesso sistema per persone senza dimora. È un tipo di attività performativa che Björgvinsson, Ehn, & Hillgren (2012) definiscono di "staging" e "infrastructuring" la quale prevede non tanto la capacità di proporre un progetto "definitivo" perfettamente performante, quanto la capacità di procedere mettendosi in *corrispondenza* (Ingold, 2013) con ciò che il gruppo di partecipanti fa emergere dai momenti di confronto. Tale attività prevede di portare contenuti e *input* in grado di promuovere atteggiamenti riflessivi e critici, nonché propositivi, e di restituire, di volta in volta, le analisi e i risultati alla collettività, con l'obiettivo di costruire una visione collettiva e condivisa da tutti[1]. Yang & Sung (2016) affermano che per innovare un servizio è necessario lavorare sulla co-creazione di valore. Questo progetto dimostra che un importante valore condiviso dai diversi attori consiste anche nella possibilità stessa di potersi confrontare tra pari in merito al servizio e di poter riflettere sul proprio lavoro. Un contributo del design nel facilitare tali attività di dialogo e confronto è certamente quello di disporre di strumenti di lettura della realtà, concreti e riflessivi, (Tassi, 2009; Meroni, Selloni & Rossi, 2018) come mappe, schemi, grafici, prototipi, casi studio, che aiutano a visualizzare dati e concetti facilitando la socializzazione e la comprensione di ragionamenti complessi. Tali strumenti si sono rivelati utili per la strutturazione delle attività partecipative, per le sintesi degli esiti, per le fasi di restituzione collettiva e di condivisione dei risultati e, non meno, per facilitare il lavoro di analisi interno al gruppo di ricerca interdisciplinare.
In un senso più ampio, però, è proprio la capacità di ragionare in ottica progettuale che facilita il confronto e la collaborazione. Orientando lo sguardo verso il futuro, il progetto richiede di porsi appena oltre alla contingenza del presente, ragionando sulla realtà in termini di criticità e punti di forza. Questo induce gli attori a porsi su un piano di terzietà, aprendo a considerazioni di più ampio respiro e maggiormente libere dai giudizi legati alla specificità dei ruoli sociali e istituzionali che ognuno ricopre, nonché a considerare con maggior criticità le prassi abituali e gli automatismi dati per scontati. In questo senso, il progetto apre al confronto riflessivo, critico e immaginativo dando la possibilità agli attori di confrontarsi sì su un oggetto comune a tutti, di cui tutti sono esperti, ma ponendosi anche a una certa, temporanea, distanza dalla costante emergenza della quotidianità. Guardare verso il futuro, avendo in mente le complessità del presente, permette di convogliare gli auspici e i desideri dei diversi attori coinvolti, di immaginare possibilità diverse, di spostare il ragionamento verso quella che Appadurai (2014) chiama "politica della possibilità". Considerata l'importanza, in termini di processi di innovazione

di servizio, di riuscire a connettere i vari enti e i loro rappresentanti, un ulteriore aspetto che ha favorito la partecipazione e la collaborazione è legato alla competenza specifica sui temi dell'*homelessness* e delle povertà urbane da parte di ricercatori e ricercatrici, maturata attraverso anni di indagini sul campo e grazie a diversi progetti partecipativi a livello locale e nazionale (Meo, 2008; Porcellana, 2016; Stefani, 2016; Campagnaro & Di Prima, 2018; Leonardi, 2019; Porcellana, Campagnaro & Di Prima, 2020). Questa esperienza pregressa ha favorito la coprogettazione sia per quanto riguarda la conoscenza del linguaggio e del gergo interno utilizzato da chi opera nel servizio, sia per il fatto di conoscere il tipo di relazioni che legano i diversi attori fra di loro, sulla base del ruolo che ricoprono nelle proprie istituzioni e dal rapporto fra le istituzioni di afferenza. Queste conoscenze esperte, ulteriormente alimentate dall'osservazione partecipante dei tavoli di coprogettazione, si sono dimostrate determinanti nell'organizzazione e nella gestione delle attività partecipative in quanto hanno garantito il dialogo alla pari e consapevole con gli attori coinvolti e di mantenere un clima disteso e quasi "amicale" fra i diversi partecipanti.
La conoscenza del linguaggio specifico ha permesso ai ricercatori di cogliere sfumature di senso, commenti sarcastici, battute, riferimenti non espliciti a cose o persone, etc., utili a "sentire" lo stato d'animo dei partecipanti e ad adattare i processi all'evolversi delle fasi di coprogettazione. Alla conoscenza già maturata in precedenza se n'è aggiunta una più contestuale e diretta. Parte dei ricercatori, infatti, durante le attività per il riorientamento del servizio, sono stati impegnati contemporaneamente in attività di progetto e ricerca relative a specifiche dimensioni dell'*homelessness*, come la prima accoglienza nelle case di ospitalità, l'alimentazione, la salute e l'occupazione. Grazie a tali attività, caratterizzate dal fatto che prevedessero azioni e sperimentazioni dirette all'interno del servizio, i ricercatori hanno potuto mantenere un contatto diretto con gli utenti finali, riuscendo così a seguire meglio le prospettive degli utenti nel lavoro di riorientamento, nonché di rileggere in maniera critica alcune considerazioni, talvolta troppo tipizzate, circa la concezione delle persone senza dimora da parte degli attori del sistema. In quanto "educativo", infatti, anche questo servizio destinato alla grave emarginazione adulta mette in atto processi di disciplinamento che tendono a cristallizzare alcune modalità relazionali tra operatori sociali e utenti: processi che tendono a limitare l'autodeterminazione di ciascun individuo rispetto al proprio percorso di fuoriuscita dalla situazione di *homelessness*. La posizione di terzietà dei ricercatori, interni e allo stesso tempo esterni alla realtà con la quale si progetta, e caratteristica dell'approccio della ricerca-azione, ha permesso di portare all'attenzione del gruppo di progetto critiche e dubbi sulle prassi consolidate che, apparendo più carenti in una prospettiva di redistribuzione, riconoscimento e rappresentanza (Fraser, 2014), sarebbero state di minor beneficio per gli utenti finali del servizio.

Risultati del progetto: un sistema (di persone) che si interroga sulle trasformazioni possibili

Il percorso si è sviluppato in quattro macro-fasi. La prima ha avuto l'obiettivo di mappare il sistema e sintetizzare una visione del sistema-servizio che fosse condivisa da tutti gli attori. La seconda si è concentrata sull'approfondimento di alcuni nodi caratteristici e problematici del sistema. La terza è servita a definire gli assi strategici di possibile trasformazione del servizio verso nuove forme di cittadinanza. La quarta, tutt'ora in corso, è la fase di sperimentazione di alcune progettualità che sono state presentate da diverse realtà del terzo

settore in risposta ad un bando pubblico[2] scritto a partire dalle sollecitazioni trasformative definite e condivise nella fase precedente. L'adozione dei risultati derivanti dal processo di ricerca partecipativo all'interno di un documento pubblico è sicuramente uno dei risultati maggiormente interessanti dal punto di vista dei percorsi di implementazione delle *policies*. Altri esiti di questo lavoro ci portano a riflettere su questioni che hanno a che fare con i processi di cambiamento di un sistema complesso come il servizio sociale presentato. La co-progettazione non ha portato a un'alternativa di servizio totalmente nuova, è servita piuttosto a individuare delle traiettorie di lavoro che, se perseguite, potranno progressivamente trasformare il sistema. Come abbiamo segnalato, a partire da queste, i decisori politici hanno costruito un bando che apre a progetti sperimentali che si innestano nell'attuale attività integrandosi a essa. Tali traiettorie incorporano, in prospettiva, forti elementi di innovazione. Alcuni elementi sono ascrivibili alla promozione di una maggiore centralità della persona senza dimora in quanto cittadino portatore di diritti e di capacità, molto oltre la sua evidente fragilità; altri sono legati ad azioni sistemiche che introducono nei servizi prospettive precedentemente assenti, come per esempio la necessità di ragionare non solo in termini di risposta immediata al problema, ma anche di prevenzione primaria, secondaria e terziaria (Gaetz & Dej, 2017). Pur trattandosi di spinte trasformative prevalentemente incrementali che mirano, per il momento, a costruire maggiore consapevolezza e capacità di lettura dell'*homelessness* da parte dei diversi attori, queste promettono di poter agire, nel lungo termine, su nodi strutturali e di sistema su cui è fondamentale insistere per una sua trasformazione più radicale.
- Il sistema si è dimostrato interessato al cambiamento, ma anche resiliente, in senso negativo, in quanto difficilmente disposto a essere trasformato in maniera radicale. Parlare di innovazione e cambiamento in un contesto come quello della povertà estrema significa addentrarsi in processi lenti, anche troppo prudenti, di cui è difficile misurarne l'impatto a breve termine. Inoltre è tutt'altro che agevole stabilire quanto certe trasformazioni siano il frutto del processo di riorientamento e quanto, invece, siano dovute a impulsi ed eventi terzi. In effetti altro non sono che il risultato di forze di varia natura: a volte si tratta di spinte politiche che inducono scelte in risposta a contingenze storiche, sociali, economiche, di comunicazione, di propaganda; altre, di emergenze che "precipitano" in svolte che solo poco tempo prima sarebbero state impensabili. In questo caso, per esempio, il cambiamento più radicale per l'utenza, nonché impensabile per la rapidità con cui si è realizzato, è stata l'apertura delle case di ospitalità notturna su 24 ore e l'interruzione della rotazione delle persone tra i dormitori. Questo cambiamento è da imputarsi principalmente all'emergenza sanitaria per COVID-19 che ha costretto a casa ogni cittadino, compreso chi era senza casa. Si tratta di una dimensione di cambiamento che era già emersa durante le attività di coprogettazione e che era stata indicata come portatrice di ricadute positive sul benessere della persona. Ma senza l'emergenza, i decisori politici difficilmente avrebbero avuto la forza e l'opportunità di promuovere così rapidamente tale misura, nonché di renderla strutturale introducendola nei nuovi appalti pubblici.
- Collaborare con la sociologia, l'antropologia e le scienze dell'educazione è stato fondamentale per noi designer. Esse aiutano a leggere i fenomeni sociali in termini socio-politici, restituendo letture più sfaccettate e più critiche degli stessi. Queste discipline si chiedono come e perché le persone agiscono in un certo modo, da quali forze vengono influenzate e orientate, che grado di

agency hanno nei diversi contesti, come le relazioni si strutturano in termini di potere, egemonia, subordinazione. Nella nostra esperienza, è proprio questa transdisciplinarietà che permette di mantenere le azioni di *co-design* consapevolmente in equilibrio tra illusione e possibilità, velleità e volontà, novità e innovazione.

Conclusioni: le persone oltre le organizzazioni

Il sistema di persone che ha sposato e contribuito all'ipotesi di un disegno trasformativo è costituito da dirigenti, tecnici e assistenti del Servizio Adulti in Difficoltà del Comune di Torino e dagli educatori e operatori degli enti del terzo settore che gestiscono, per conto della pubblica amministrazione, gran parte dei servizi per i cittadini senza dimora. I rapporti tra questi attori sono di tipo collaborativo-competitivo tra gli enti gestori e di tipo collaborativo-di committenza tra enti gestori e pubblica amministrazione. Quando si promuovono contesti di confronto e progettualità comuni, questo tipo di rapporti pone delle criticità in termini di relazioni di potere e controllo fra i diversi attori (Akama, 2009) che definiscono strutturalmente il sistema, sebbene non siano sempre così espliciti durante le sessioni di lavoro collettivo. Tuttavia, nel caso presentato, nonostante i differenti posizionamenti e i ruoli sociali e istituzionali potenzialmente confliggenti, i diversi attori si sono soffermati spesso sulla necessità, il desiderio, nonché l'utilità, di lavorare insieme. E proprio la necessità di considerarsi come un sistema organico che si nutre di apprendimento reciproco e contribuisce a un cambiamento dal basso e condiviso, ha spinto gli attori ad assumere un atteggiamento prevalentemente collaborativo. In questo movimento centripeto che ha tenuto insieme le persone, portandole a condividere esperienze, saperi, pratiche e visioni, riconosciamo il rispetto e la fiducia reciproca che queste si sono date, ma anche il valore di alcune riflessioni di Sennett (2012) sulla collaborazione «impegnativa e difficile» tra persone diverse, sul fare insieme come soluzione per non restare soli nelle difficoltà. In un caso come quello presentato, in cui non è possibile parlare di trasformazioni radicali di servizio, né di totale re-design, abbiamo ritenuto che la bontà del processo progettuale possa essere misurata principalmente rispetto al grado di progressiva adozione delle visioni condivise – prodotte dai tavoli di co-progettazione – nella scrittura dei nuovi bandi e appalti pubblici. Questo processo prevede che si accompagnino le scelte di chi riveste ruoli di responsabilità verso *policies* maggiormente inclusive (Ripamonti & Boniforti, 2020); esso si fonda anche sulla capacità degli attori di immaginare il sistema come qualcosa che può essere trasformato, rimodellato, riprogettato e alla cui crescita e sviluppo si può contribuire attivamente.
In questo senso, come discusso, gli strumenti del design sono certamente necessari per facilitare le interazioni e incoraggiare la partecipazione, sostenendo, con strumenti e posture opportuni, processi che restituiscano "voce" e "parola" alle categorie di cittadini marginalizzati e che contribuiscano a legittimarne le istanze (Marci, 2013). Ma il ruolo del design è apparso centrale anche nel favorire l'incorporazione, attraverso la pratica della progettazione con l'altro e per l'altro, di un'attitudine maggiormente propositiva, trasformativa e critica – tutte caratteristiche esplicite dell'approccio progettuale esperto – da parte delle persone e delle organizzazioni che animano il sistema. Questo, a nostro avviso, ha permesso di guardare al cambiamento come a qualcosa di possibile, oltre che giusto e necessario, e su cui agire insieme, con un'attenzione specifica ai cittadini più fragili.

Bibliografia

Akama, Y. (2009). *Warts-and-All: The Real Practice of Service Design*. In "1st Nordic Conference on Service Design and Service Innovation". Oslo, 24-26 novembre 2009. Oslo: The Oslo School of Architecture and Design.

Appadurai, A. (2014). *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*. Milano: Raffaello Cortina.

Björgvinsson, E., Ehn, P., & Hillgren, P.A. (2012). *Design Things and Design Thinking: Contemporary Participatory Design Challenges*. In "Design Issues". 28(3), pp. 101-116.

Campagnaro, C., & Di Prima, N. (2018). *Empowering actions. The participatory renovation of a shelter*. In "Int|AR Journal, Interventions/Adaptive Reus". 9, pp. 68-75.

Deriu, A. (2010). *La ricerca-azione partecipata nell'attivazione comunitaria*. In "Visioni LatinoAmericane". 3(7), pp. 12-22.

Fraser, N. (2014). *Fortune del femminismo. Dal capitalismo regolato dallo Stato alla crisi neoliberista*. Verona: ombre corte.

Gaetz, S., & Dej, E. (2017). *A New Direction: A Framework for Homelessness Prevention*. In "Homeless Hub – Canadian Observatory on Homelessness". Disponibile presso https://www.homelesshub.ca/ANewDirection [11 dicembre 2020].

Ingold, T. (2013). *Making. Anthropology, Archaeology, Art and Architecture*. New York: Routledge.

Leonardi, D. (2019). *Stabilire a chi offrire quali risorse, etichettare, valutare. Spazi discrezionali in un disegno di intervento istituzionale*. In "Autonomie locali e servizi sociali – Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare". 2, pp. 305-320. DOI:10.1447/95871

Manzini, E. (2014). *Making Things Happen: Social Innovation and Design*. In "Design Issues". 30(1), pp. 57-66. Disponibile presso https://doi.org/10.1162/DESI_a_00248

Marci, T. (2013). *Verso una concezione "costituente" della cittadinanza*. Sociologia, XLVII(2), 14-30.

Meo, A. (2008). *Vite in strada: Ricostruire home in assenza di house*. In "Meridiana". 62, pp. 115-133. DOI:10.1400/116148

Meroni, A., Selloni, D., & Rossi, M. (2018). *Massive CoDesign. A Proposal for a Collaborative Design Framework*. Milano: Franco Angeli.

Porcellana, V. (2016). *Dal bisogno al desiderio. Antropologia dei servizi per adulti in difficoltà e senza dimora a Torino*. Milano: Franco Angeli.

Porcellana, V., Campagnaro, C., & Di Prima, N. (2020). *Weaving. Methods and Tools Against Homelessness Between Anthropology and Design*. In "Antropologia". 7(2), pp. 63-82. DOI:https://doi.org/10.14672/ada2020168663-82

Reason, P.E., & Bradbury, H. (a cura di) (2008). *The SAGE Handbook of Action Research. Participative Inquiry and Practice*. London: SAGE Publishing.

Ripamonti E., & Boniforti, D. (2020). *Metodi collaborativi. Strumenti per il lavoro sociale di comunità*. Torino: Gruppo Abele periodici.

Sangiorgi, D. (2011). *Transformative Services and Transformation Design*. In "International Journal of Design". 5(2), pp. 29-40.

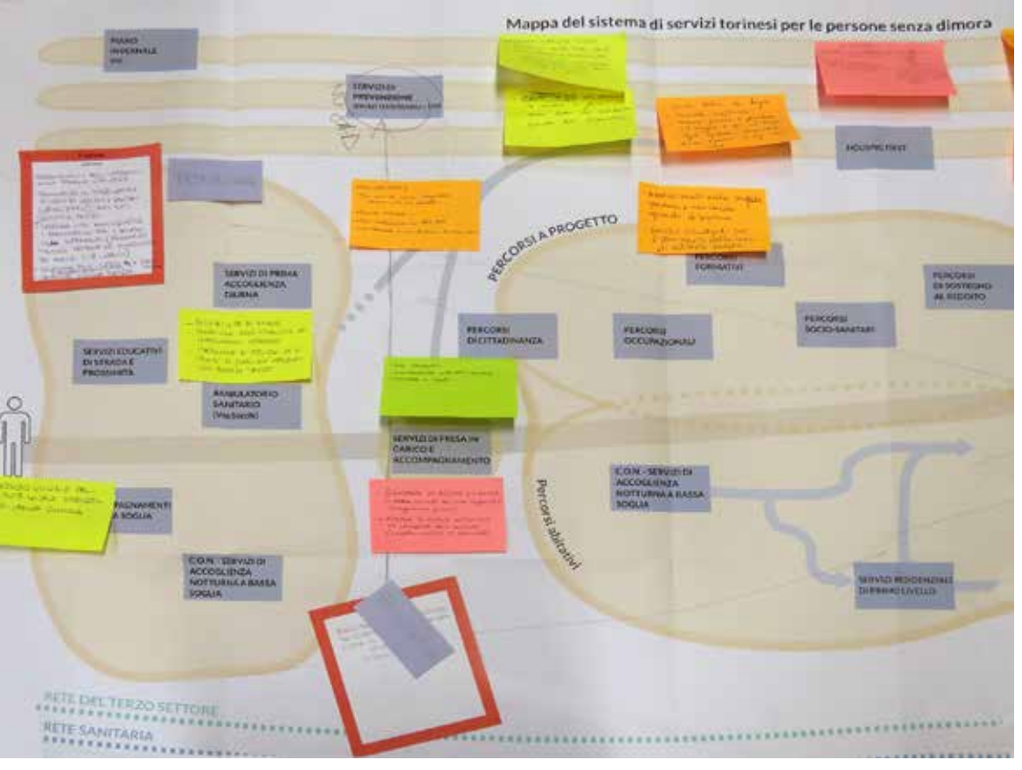
Sennett, R. (2012). *Insieme. Rituali, piaceri e politiche della collaborazione*. Milano: Feltrinelli.

Stefani, S. (2016). *Antropologia in azione. Etnografia di un laboratorio partecipativo*. In V. Porcellana & S. Stefani (a cura di), "Processi partecipativi ed etnografia collaborativa nelle Alpi e altrove". Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 169-194.

Tassi, R. (2009). *Service Design Tools*. Disponibile presso www.servicedesigntools.org [4 dicembre 2020].

Wenger, E. (2006). *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*. Milano: Raffaello Cortina.

Yang, C.F., & Sung, T.J. (2016). *Service Design for Social Innovation through Participatory Action Research*. In "International Journal of Design". 10(1), pp. 21-36



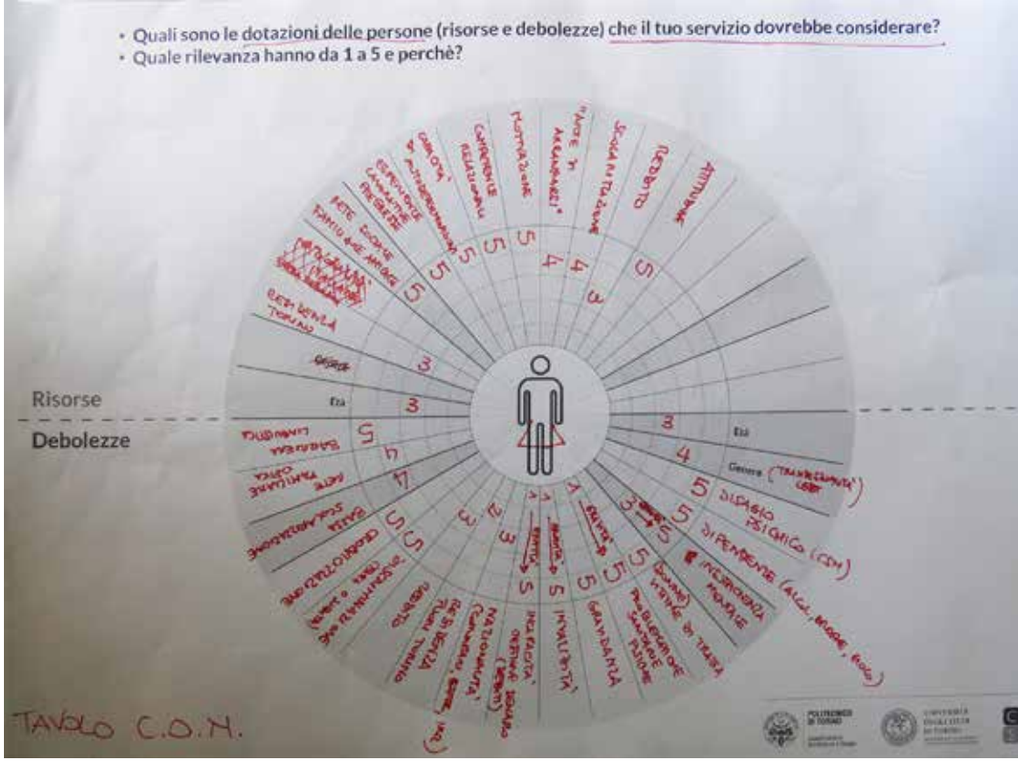


fig.1 Poster di facilitazione per l'attività partecipativa di mappatura con i diversi stakeholder del servizio per persone senza dimora.
fig.2 Strumento grafico di facilitazione per l'attività partecipativa di analisi dell'utenza del servizio per persone senza dimora.



fig.3 Attività partecipativa di co-progettazione con i diversi attori del sistema dei servizi facilitata dal gruppo di ricerca interdisciplinare.

biografie autori

Lorenza Abbate
PhD Student presso il Dipartimento di Gestione, Produzione e Design del Politecnico di Torino. Svolge attività di ricerca nell'ambito Human-Robot Interaction, applicando metodologie User Centred Design, in particolare sulla robotica sociale destinata ai bambini in età scolare.
lorenza.abbate@polito.it

Guilherme Nicolau Adad
Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli per AURA. Nel 2019 laurea magistrale in Design for the Built Environment presso il DIARC della Federico II. Nel 2017 Master Erasmus Program nella gestione dei beni culturali Dynamics of Cultural Landscapes and Heritage Management presso l'Université "Jean Monnet" di Saint-Étienne (Francia). Nel 2012 laurea quinquennale in Architettura e urbanistica presso l'Universidade Positivo di Curitiba (Brasile).
guilherme.nicolauadad@unina.it

Roberta Angari
Graphic designer, PhD in Architettura Città e Design - Curriculum di Scienze del Design presso l'Università IUAV di Venezia. Tra i focus della sua linea di ricerca rientrano la visualizzazione dei dati, il digital design e gli archivi digitali - conoscenze acquisite durante il suo percorso accademico. Da maggio 2020 è Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, DADI dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.
roberta.angari@unicampania.it

Safouan Azouzi
PhD Student in Design con interesse di ricerca inerente ai rapporti tra design e questioni socio-politiche, in particolare la teoria dei commons e il suo rapporto con il territorio e la resilienza delle comunità ai cambiamenti climatici.
safouan.azouzi@uniroma1.it

Fabio Ballerini
Operatore sociale. Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Si dedica da tempo al tema delle migrazioni, come insegnante di Italiano L2, operatore e coordinatore di strutture di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati.
fabio.ballerini@unifi.it

Silvia Barbero
PhD e professore associato in Design presso il Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design. Insegna Requisiti ambientali del prodotto e Systemic design nel corso di studi in Design. Dal 2018 è presidente dell'International Systemic Design Association. È coordinatore scientifico di progetti competitivi europei sul design sistemico, lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare. È autrice di numerosi libri, articoli su peer-reviewed journals, capitoli di libri e international conference proceedings.
silvia.barbero@polito.it

Zaira Barone
Architetto, specializzata in Restauro dei monumenti all'Università di Genova, PhD in Conservazione dei beni architettonici all'Università Federico II di Napoli. Svolge la sua attività di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, già Assegnista di ricerca, borsista e professore a contratto per le discipline inerenti al settore scientifico concorsuale ICAR 19.
zaira.barone@unipa.it

Elisabetta Benelli
Professore di Design e moda presso l'Università di Firenze e vice presidente del corso di laurea magistrale in Fashion System Design. A partire dagli anni Novanta svolge attività didattica e di ricerca nell'ambito del design del prodotto, occupandosi in particolare di fashion e communication design. Scrive libri, saggi e articoli sulla cultura del progetto e partecipa a ricerche nazionali e internazionali su tali tematiche.
elisabetta.benelli@unifi.it

Emanuela Bonini Lessing
Professore associato all'Università IUAV di Venezia. PhD in Scienze del design, insegna Comunicazione visiva ed Exhibit design presso i corsi di laurea triennale e magistrale. Ha coordinato diversi progetti europei e regionali, è reviewer di riviste scientifiche, autrice di diversi saggi. Tra le sue più recenti pubblicazioni, la co-curatela dei volumi *Design, università, imprese, territorio: progetti IUAV per il Veneto* ed *Editoria e innovazione, tra analogico e digitale*.
ebonini@iuav.it

Ambra Borin
Laurea magistrale in Interior design presso il Politecnico di Milano con una tesi dal titolo *Oltre il vuoto. Un sistema di esposizioni diffuse nei cinema dismessi di Milano*, che vede la progettazione di diverse atmosfere espositive attraverso le interpretazioni del concetto di vuoto. Ora PhD Candidate con una ricerca che esplora il design per l'innovazione sociale e il design dello spazio con l'obiettivo di aumentare il benessere sociale in contesti urbani eterogenei e di sostenere azioni creative temporanee per la rigenerazione a lungo termine dei beni comuni.
ambra.borin@polimi.it

Marco Bozzola
Professore associato in Design al Politecnico di Torino. Si occupa di ricerca nel settore del design per l'artigianato e il territorio, del design per il patrimonio culturale e del packaging design. È docente nell'ambito del Laboratorio di Concept design presso il corso di laurea in Design e Comunicazione del Politecnico di Torino ed è autore di diverse pubblicazioni su libri e riviste nazionali e internazionali, con particolare riferimento ai temi di ricerca indicati.
marco.bozzola@polito.it

Fiorella Bulegato
Storica del design, architetto e dottore di ricerca, è professore associato all'Università IUAV di Venezia. Co-editor della rivista on line AIS/Design. Storia e ricerche (2014-2018), si occupa di ricerche documentarie per archivi, mostre e cataloghi. Oltre a saggi e articoli su riviste, ha curato *Salvatore Gregorietti. A Fifty-year Project* (con A. Bassi, 2017) e pubblicato *Il design degli architetti in Italia 1920-2000* (con E. Dellapiana, 2014), *I musei d'impresa. Dalle arti industriali al design* (2008), *Michele De Lucchi. Comincia qui e finisce là* (con S. Polano, 2004).
bulegato@iuav.it

Mario Buono
Professore ordinario in Disegno Industriale presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli. È Coordinatore del Dottorato ADI, Ambiente Design e Innovazione, responsabile scientifico di diversi progetti di ricerca scientifica e di ricerca applicata finanziati con fondi nazionali (PON e MIUR) sull'innovazione di prodotto e sul design come sistema di valorizzazione del territorio e detiene diversi brevetti per invenzione industriale.
mario.buono@unicampania.it

Francesco Burlando
Laureato magistrale in Design del Prodotto e dell'Evento presso il Dipartimento Architettura e Design dell'Università degli studi di Genova dove è PhD Student. Si interessa all'interazione tra utenti e sistemi tecnologici, in particolare robotici. Nello specifico svolge ricerche sulla robotica umanoide e sul ruolo che tale tecnologia può avere nel supporto delle utenze deboli.
francesco.burlando@unige.it

Ingrid Calvo Ivanovic
Ricercatrice e consulente nell'ambito del colore. PhD Student presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano. Master in Image & Visual Studies. Accademica nella categoria Assistente (equivalente RTDB) del Dipartimento di Design dell'Università del Cile. Membro dell'Editorial Board della rivista scientifica *WoS Color Research & Application*. Associate Consultant dell'AIC+ISCC Colour Literacy Project. Membro del SGCE Study Group on Color Education e del SGECD Study Group on Environmental Color Design dell'AIC International Color Association. Sviluppa ricerche su metodologie per lo studio, l'insegnamento e l'applicazione del colore nel design, l'architettura e l'arte, collegandosi ad altre aree come gli studi visivi e curatoriali.
ingrid.calvo@polimi.it

Cristian Campagnaro
Architetto e PhD in innovazione tecnologica, è professore associato in design presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino presso cui è anche Coordinatore del collegio di Design e docente. Selezionato ADI Design Index 2015, 2017, 2018, 2019 nella categoria Design per il sociale, incentra l'attività di ricerca-azione e di public engagement sui temi della sostenibilità ambientale, dell'inclusione sociale e dei processi partecipativi.
cristian.campagnaro@polito.it

Francesco Cantini
Designer, PhD Student, Assegnista di ricerca; opera all'intersezione tra design e scienza dei materiali praticando tecniche di Material Thinkering. Dal 2018 fa parte del gruppo di ricerca del Laboratorio di Design per la Sostenibilità, dove si occupa di progettazione rigenerativa.
francesco.cantini@unifi.it

Sonia Capece
RTDA ricercatrice in Disegno Industriale presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli. Ha partecipato in progetti di ricerca applicata, ricerca industriale, come coordinatore di gruppi di ricerca per la configurazione e sviluppo di nuovi prodotti in collaborazione con l'industria e aziende su territorio nazionale e internazionale, attraverso strumenti di ecodesign e innovazione, con un particolare interesse per il design inclusivo.
sonia.capece@unicampania.it

Francesco Caputo
Professore ordinario in Progettazione e Costruzione di Macchine. Coordinatore e responsabile scientifico di un gruppo di ricerca interdisciplinare con competenze nella progettazione dei prodotti industriali e del relativo processo di produzione. L'ambito di ricerca prevalente è lo sviluppo e l'applicazione di metodi numerici per il dimensionamento strutturale di componenti meccanici.
francesco.caputo@unicampania.it

Irene Caputo
Designer sistemica con un particolare interesse per le tematiche legate al social design, alle relazioni tra culture e alla valorizzazione delle realtà territoriali. Attualmente è un PhD Student presso il Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino, con un progetto di ricerca sulla valorizzazione del patrimonio culturale.
irene.caputo@polito.it

Michela Carlomagno
michela.carlomagno@unicampania.it
Phd Student in Ambiente, Design e Innovazione presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. La sua ricerca è orientata allo sviluppo di un modello digitale, partendo dallo studio di approcci progettuali collaborativi e dall'osservazione di team multidisciplinari a lavoro.
michela.carlomagno@unicampania.it

Martina Carraro
PhD Student in Design presso il Politecnico di Milano. La sua ricerca indaga il ruolo delle tecnologie emergenti nei modelli di governance urbana rispetto ai processi di innovazione dei servizi. È cultrice della materia nel corso di sintesi finale in Product Service System presso il Politecnico di Milano. Dal 2019 è coinvolta in REFLOW, progetto di ricerca europeo H2020 (2019-2022).
martina.carraro@polimi.it

Rossana Carullo
Professore ordinario ICAR 13 presso il Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria civile e dell'Architettura del Politecnico di Bari. Coordinatore del corso di laurea in Disegno industriale dal 2012 al 2017, fa parte della giunta del CUID Conferenza Universitaria Italiana del Design. Membro dell'AIS/Design, Associazione Italiana degli Storici del Design, è co-fondatore della rete nazionale "Design4Materials" delle principali scuole italiane di design che si occupano di materiali per il design.
rossana.carullo@poliba.it

Ivo Caruso
PhD in Design e innovazione, è docente presso Sapienza Università di Roma e il Politecnico di Bari. È stato redattore delle riviste "Design for Made in Italy" e "diid", per la Grande Enciclopedia Treccani e per ADI Design Index. Ha partecipato a conferenze in diverse università italiane ed estere tra cui lo IUAV di Venezia, il Politecnico di Torino, l'Università di Camerino, la Bauhaus Universität di Weimar (Germania), il Tecnológico de Monterrey-Guadalajara, la Çankaya Üniversitesi di Ankara, AHFE. È socio SID e Consigliere ADI Campania.
ivo.caruso@uniroma1.it

Luca Casarotto
Ricercatore in design presso l'Università IUAV di Venezia, si occupa di industrial design associato ai processi di progettazione e all'innovazione produttiva, in particolare nel contesto di Industria 4.0.
luca.casarotto@iuav.it

Antonio Castagna
Formatore manageriale, dal 2008 studia politiche di riduzione rifiuti con particolare riferimento al riuso.
castagnaformazione@gmail.com

Anna C. Catania
Professore associato di Design presso l'Università di Palermo. Svolge attività di ricerca nel settore dei materiali per il design, del rapporto tra design, territorio e sostenibilità ambientale per promuovere i prodotti locali e l'innovazione sociale, del packaging design connessi ai temi dell'economia circolare.
annac.catania@unipa.it

Marta Elisa Cecchi
Interior designer (MSc) e PhD Student presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano. La sua ricerca di dottorato indaga il progetto delle atmosfere negli spazi allestitivi temporanei, attraverso lo studio delle qualità ambientali dello spazio espositivo. Ha svolto attività di ricerca presso il Triennale Design Museum e il Museo del Compasso d'Oro di Milano. È assistente alla didattica in diversi corsi di Storia del design e di progettazione. Collabora con la rivista Inventario. Tutto è progetto, analizzando il design e le sue relazioni con l'arte contemporanea.
martaelisa.cecchi@polimi.it

Cecilia Cecchini
Professore associato di Disegno industriale presso Sapienza Università di Roma.
cecilia.cecchini@uniroma1.it

Camelia Chivăran
Architetto e Phd Student in Ambiente, Design e Innovazione presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli. È coinvolta nella ricerca di modelli innovativi per la fruizione del patrimonio culturale visibile e "invisibile" e la condivisione della conoscenza. Ha partecipato in progetti, workshop e conferenze nazionali e internazionali sui temi dell'architettura, dello sviluppo sostenibile e del patrimonio culturale e naturale.
camelia.chivaran@unicampania.it

Giulia Ciliberto
Ricercatrice, docente e professionista nel campo del visual design. Nel 2017 ha conseguito il PhD in Scienze del design presso l'Università IUAV di Venezia, e dal 2018 è titolare del corso di "Metodologia progettuale della comunicazione visiva" presso l'Accademia di Belle Arti di Verona. Come progettista ha collaborato con istituzioni italiane e straniere quali l'Associazione Italiana degli Storici del Design, la Società Italiana degli Urbanisti, l'Institute of Network Cultures (Amsterdam), la Societat Catalana d'Història de la Ciència i de la Tècnica (Barcellona).
giulia.ciliberto@iuav.it

Silvia Cosentino
Laurea magistrale in Product design nel 2019 presso Sapienza Università di Roma, attualmente è Phd Student presso il Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'architettura di Sapienza Università di Roma. I suoi interessi si concentrano sulla progettazione degli spazi, pubblici e privati, con declinazioni sul settore acustico e illuminotecnico. I suoi studi sono finalizzati all'implementazione dell'esperienza in contesti di fruizione partecipata.
silvia.cosentino@uniroma1.it

Marcello Costa
Architetto, visual designer, PhD in Disegno industriale. Dal 2011 socio professionista AIAP. Specializzato in progetti di comunicazione visiva, design e sviluppo di interfacce web e mobile. Dal 2019 docente a contratto presso l'Università di Palermo.
marcello.costa@unipa.it

Pietro Costa
Ricercatore in design presso l'Università IUAV di Venezia, svolge attività di ricerca nell'ambito dell'interaction design applicato a progetti legati al design per la sostenibilità sociale e ambientale.
pietro.costa@iuav.it

Luca D'Elia
PhD Student presso il Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura di Sapienza Università di Roma. La sua attività di ricerca è focalizzata sulle tecnologie di fabbricazione digitale e sui processi di co-design all'interno della comunità dei makers e di come quest'ultimi stiano definendo il proprio ruolo come produttori all'interno dei contesti urbani.
luca.delia@uniroma1.it

Marco D'Urzo
PhD Student presso il Politecnico di Torino; dal 2018 collabora con il prof. Cristian Campagnaro sui temi dell'economia circolare, dell'economia civile e della cooperazione sociale.
marco.durzo@polito.it

Veronica De Salvo
Laureata in Disegno industriale presso l'Università di Palermo, nel 2014 consegue il Master in Social design presso la Design Academy Eindhoven. Nel 2018 ottiene il PhD in Ambiente, Design e Innovazione presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli. Nel 2019 vince una borsa di studio per attività di ricerca post dottorato presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Attualmente è Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano, per cui collabora allo sviluppo del progetto europeo H2020 REFLOW.
veronica.desalvo@polimi.it

Chiara Del Gesso
Designer e Phd Student presso il Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura di Sapienza Università di Roma. La sua ricerca indaga i nuovi paradigmi materici e produttivi legati ai temi della sostenibilità. I suoi studi si muovono tra Design e Scienza, concentrandosi sull'applicazione di processi biologici in sostituzione dei convenzionali processi di produzione. È membro del team di ricerca del centro interdipartimentale Saperi&Co. di Sapienza Università di Roma.
chiara.delgesso@uniroma1.it

Serena Del Puglia
Architetto, PhD in Disegno industriale. I suoi interessi scientifici spaziano dal light design all'exhibit design, con particolare riferimento all'ambito dei beni culturali. La sua attività didattica si sviluppa attualmente intorno al design di sistemi di oggetti dal forte valore narrativo. È docente a contratto e svolge attività di ricerca presso l'Università di Palermo.
serena.delpuglia@unipa.it

Gianni Denaro
Product designer e Phd Student in Design presso il Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura di Sapienza Università di Roma. I suoi temi di ricerca sono legati alla progettazione digitale nel campo della moda, agli effetti che le attuali tecnologie abilitanti stanno apportando a livello di processo, strategia e prodotto, nonché alle relazioni che intercorrono tra produzione industriale e digitale.
gianni.denaro@uniroma1.it

Loredana Di Lucchio
PhD, Professore ordinario di Design, Sapienza Università di Roma. È Vice Preside della Facoltà di Architettura, Presidente del CdLM Internazionale in Product & Service Design, Responsabile del Lab. Sapienza Design Factory, Membro del Comitato Direttivo del Centro Sapienza Design Research, Membro dell'Executive Committee della European Academy of Design, Co-chair dell'Annual International Conference Design Principles and Practices, Co-chair del Cumulus Working Group ReVeDA - Research Vectors in Design and Art. I temi di ricerca e didattica sono focalizzati sulla Innovazione Design-driven con particolare attenzione al Design dei Sistemi, dei Servizi e dei Prodotti complessi.
loredana.dilucchio@uniroma1.it

Nicolò Di Prima
Designer e antropologo, è docente a contratto presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino. Presso lo stesso dipartimento è Phd Student in Gestione, Produzione e Design mirato a indagare il rapporto tra design e antropologia in termini di metodologia progettuale e di ricerca. Si occupa, in particolare, di progettazione partecipativa in contesti che affrontano fenomeni di esclusione e marginalità sociale.
nicolo.diprima@polito.it

Alessandro Di Stefano
Industrial designer e Assegnista di ricerca presso la Scuola di Architettura e Design dell'Università di Camerino, nella quale dal 2011 è docente del Laboratorio di Disegno industriale del terzo anno con il corso di Tecniche di modellazione e prototipazione virtuale. Dal 2014 collabora con lo spin-off dell'Università di Camerino EcodesignLab SRL, società di servizi di eco-design ed eco-innovazione di prodotto per le imprese. Svolge la sua attività di progettista nel campo dell'industrial design e le principali competenze riguardano in particolare l'impiego di software per la modellazione parametrica generativa e la prototipazione rapida. Scopo/Intento della sua ricerca è rintracciare le nuove modalità che i software e le tecnologie della digital fabrication potenzialmente esprimono per impiegarle nella risoluzione delle numerose problematiche di natura produttiva, tecnica ed estetica, che oggi caratterizzano oggi il progetto di industrial design.
alessandro.distefano@unicam.it

Raffaella Fagnoni
Professore ordinario in Design presso l'Università IUAV di Venezia. Fino al 2019, presso il DAD Dipartimento Architettura e Design dell'Università degli Studi di Genova, è stata coordinatrice del corso di laurea magistrale in Design del Prodotto e dell'Evento e del Dottorato di ricerca in Design. La sua attività di ricerca si muove su diversi temi: 1. sociale, salute; 2. territorio, identità, cultura; 3. riciclo, riuso, processi, ambiente; 4. innovazione sociale, making, servizi.
rfagnoni@iuav.it

Luciano Fattore
Responsabile tecnico presso il Centro interdipartimentale saperi&Co. e PhD Candidate presso il Dipartimento di Biologia ambientale ed evoluzionistica di Sapienza Università di Roma.
luciano.fattore@uniroma1.it

Elena Fava
Assegnista di ricerca (infrastruttura IR.IDE, laboratorio PRIDE.IT) e docente a contratto nel corso di laurea in Design della moda e Arti multimediali presso l'Università IUAV di Venezia. Ha conseguito il PhD in Storia dell'arte e collabora a progetti culturali ed espositivi con CSAC Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma. La sua ricerca si muove tra la riflessione sull'archivio, sul Made in Italy e le relazioni tra moda e culture del progetto.
efava@iuav.it

Cinzia Ferrara
Architetto e graphic designer, PhD in Disegno industriale, è RTDB al Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo e si occupa di design della comunicazione visiva. Presidente nazionale AIAP dal 2015 al 2018 e vicepresidente dal 2009 al 2015. Ambasciatore del Design nel mondo per l'Italian Design Day nel 2017. Svolge regolare attività didattica nel campo del design della comunicazione visiva.
cinzia.ferrara@unipa.it

Monica Ferrara
Architetto, visual designer, PhD in Disegno industriale. Ha svolto attività didattica come docente a contratto presso l'Università di Palermo. Dal 2017 è docente a contratto presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Gli ambiti di ricerca progettuale che predilige sono l'architettura d'interni e il design della comunicazione visiva.
monicaxferrara@libero.it

Xavier Ferrari Tumay
PhD in Design, i suoi interessi vertono in particolare sulla fabbricazione digitale e lo studio di processi partecipativi per l'innovazione sociale in ambito urbano. Ha maturato esperienze professionali come grafico e videomaker.
xavier.ferraritumay@edu.unige.it

Irene Fiesoli
Designer e Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, dove ha conseguito il PhD in Architettura e svolge attività di ricerca presso il Laboratorio di Design per la Sostenibilità (LDS), specializzandosi nell'ambito di Industria 4.0 e nell'applicazione delle KETS – Tecnologie Abilitanti, in un'ottica strategica di sviluppo e valorizzazione dei networking territoriali.
irene.fiesoli@unifi.it

Jurji Filieri
Docente a contratto di Design del prodotto presso l'Università di Firenze e presso l'UEMF Université Euromed de Fès (Marocco). Dal 2007 svolge attività di ricerca nel campo del design di prodotto, con un interesse specifico verso il relational design e i rapporti tra arte e design. È autore, tra gli altri, di saggi e libri sulla comunicazione ed il design periferico e sui processi di innovazione design-driven al servizio dell'impresa.
jurji.filieri@unifi.it

Francesca Filippi
Architetto e dottore di ricerca in Design. Dal 2008 svolge attività didattica e di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. L'attività di ricerca svolta è orientata verso l'area tematica del design e innovazione del prodotto indagando, in particolare, le nuove prospettive e lo sviluppo di materiali innovativi. Si è specializzata nella scrittura di progetti di ricerca secondo le tecniche e i metodi dell'europrogettazione.
francesca.filippi@unifi.it

Mauro Filippi
Architetto, Service Designer, PhD Student in Architettura, Arti e Pianificazione presso Unipa. Ha approfondito gli studi nell'ambito delle tecnologie avanzate per la conservazione e fruizione dei beni culturali, e dei Knowledge Intensive Business Services (KIBS), tra Italia e Canada. È stato docente a contratto di presso Unipa e ha tenuto corsi per l'Istituto Europeo di Design (IED) e l'Accademia di Design e Comunicazione Visiva Abadir. È co-fondatore del design lab PUSH ed esperto di Design dei Servizi per il Dipartimento per la Trasformazione Digitale del Governo Italiano. La sua ricerca si incentra sui temi del Service Design e dell'Experience Design in ambito pubblico, con particolare attenzione al dominio della formazione.
mauro.filippi@unipa.it

Ali Filippini
Laureato in Disegno industriale al Politecnico di Milano, ha conseguito un PhD in Scienze del design allo IUAV di Venezia. Dal 2015 è professore a contratto di Storia della comunicazione visiva e del design presso il corso di laurea in Design e Comunicazione visiva del Politecnico di Torino dov'è attualmente Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Design. È socio dell'AIS/Design, Associazione Italiana Storici del Design.
ali.filippini@polito.it

Eleonora Fiore
Eco-designer e PhD, è Assegnista di ricerca al Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, dove conduce ricerche nel campo dell'educazione imprenditoriale guidata dal design, design sistemico e sostenibilità dei sistemi prodotto. È stata project manager del Contamination Lab Torino per l'intera durata del progetto.
eleonora.fiore@polito.it

Fabrizio Formati
Ha conseguito la Laurea in Ingegneria Aerospaziale-Meccanica nel 2015 presso la Seconda Università degli Studi di Napoli e la Laurea in Design per l'Innovazione nel 2018 presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. Nel